

■ L'INTERVISTA



**Guzzetti: «Cultura,
il futuro del Sud»**

■ DE STEFANO A PAGINA 10

L'INTERVISTA » GIUSEPPE GUZZETTI

«Basta cattedrali nel deserto Il futuro del Sud è la cultura»

Il presidente della Fondazione Cariplo: «Coinvolgere i giovani nei progetti»

«Il fallimento delle politiche meridionalistiche, con tutti i miliardi che sono stati destinati al Sud, nasce dal fatto che, in tutti questi anni, sia stata privilegiata l'offerta a discapito della domanda». Non ha dubbi **Giuseppe Guzzetti**, presidente della Fondazione Cariplo e presidente dell'Acri (Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio).

Presidente Guzzetti, dunque cosa bisogna fare per garantire uno sviluppo armonico e nello stesso tempo efficace al Mezzogiorno d'Italia?

Fare cattedrali nel deserto o impianti inquinanti, è stato un modo sbagliato di pensare allo sviluppo del Sud. Che è una realtà diversificata, in quanto ci sono realtà avanzate che stanno alla pari con le aree più sviluppate d'Italia. Perciò ritengo che debbano essere fatti dei buoni progetti, che rispondano ai problemi reali. In questi anni, con la Fondazione Cariplo, abbiamo sostenuto alcune Università e centri culturali del Sud. E ci siamo resi conto come il Sud abbia degli atenei che sono competitivi con le migliori università del Nord se non addirittura del mondo. Al Sud, inoltre, ci sono pure delle aziende tecnologicamente avanzatissime.

Come possono le Fondazioni aiutare il Sud?

Lo sviluppo del Sud è un problema del Paese di carattere generale che attiene alle politiche economiche, industriali, infrastrutturali. Le nostre Fondazioni operano nel sociale e, quindi, le nostre attività sono nei settori dei servizi alla persona, della ricerca, dell'ambiente, dell'arte e della cultura.

Cosa è stato fatto in questi anni per il Mezzogiorno del Paese?

Nel congresso di Torino avevamo volontariamente approvato una mozione con cui

le Fondazioni avrebbero dovuto concorrere, mediante contribuzione volontaria, a formare un fondo per interventi nel Sud. E abbiamo raccolto, per due anni, 25 milioni d'euro, che abbiamo destinato al recupero del patrimonio storico, artistico, archeologico del Mezzogiorno d'Italia. Questa è stata la prima iniziativa di sistema che abbiamo portato avanti.

Un impegno che è continuato nel tempo...

Ci siamo resi conto che l'impegno iniziale non era sufficiente. Nel 2005 c'era una forte pressione affinché, attraverso una legge, s'obbligassero le fondazioni del Centro Nord a destinare un terzo delle loro dotazioni al Sud. La misura era chiaramente incostituzionale, in quanto noi siamo enti privati con piena autonomia gestionale. E, dunque, il legislatore non può assolutamente interferire sulla nostra natura privata, obbligandoci a delle erogazioni. Però il problema esisteva e, proprio da questo assunto, è nata l'iniziativa di creare la **Fondazione con il Sud**. Ho pensato ad una Fondazione che avesse una dotazione patrimoniale importante, tant'è che siamo partiti con più di 300 milioni di patrimonio iniziale, che messo a profitto dava dei mezzi da poter intervenire nel Sud. E il sistema delle Fondazioni, sempre volontariamente, ma con un impegno che è stato rispettato, ogni anno ha messo a disposizione della **Fondazione con il Sud**, 20 milioni di euro.

Secondo lei, in questi anni, sono stati raggiunti gli obiettivi, oppure si potrebbe fare qualcosa di più?

Gli obiettivi sono stati raggiunti, ma si può sempre fare di più. Se lei interpella il presidente **Carlo Borgomeo**, che è un uomo del Sud, che conosce molto a fondo i problemi, potrà confermarle come le at-

tività di questi anni hanno permesso di fare iniziative veramente eccezionali, attraverso dei bandi, creando progetti e non dando via soldi in maniera sbagliata e dissennata. Con questa attività si sono recuperati patrimoni confiscati alla mafia, che non venivano utilizzati, con dei programmi molto importanti a favore dei servizi sociali e dell'istruzione. E anche sostenendo progetti del mondo dell'associazionismo, coinvolgendo pubblico e privato. Mi preme dare questo messaggio: l'interesse e l'attenzione delle Fondazioni ha prodotto una solidarietà molto efficace per le regioni del Sud.

Lei nei suoi interventi e conferenze parla spesso di cultura. Ritiene che la cultura possa essere il motore trainante per il Sud?

Assolutamente sì. La cultura è un elemento imprescindibile di sviluppo delle comunità. Dove si fa cultura, nelle sue manifestazioni multiformi, ci sono unità coese e giovani coinvolti. Noi, attraverso l'azione delle nostre Fondazioni, abbiamo puntato molto sulla cultura, ritenendola un momento fondamentale e centrale della nostra azione. Pensi cosa ha rappresentato, per il quartiere Sanità a Napoli, la ristrutturazione della catacomba di San Gennaro. In quel quartiere i giovani, nella maggior parte dei casi, erano assoldati dalla camorra. Non c'era attività sociale, si viveva d'espediti e ai margini della legalità. Avere costituito la Onlus "La paranza", avere ristrutturato questo patrimonio storico e archeologico, che è entrato oramai negli itinerari turistici, è un esempio concreto di come si debba agire.

Gaetano de Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo e presidente dell'Acri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.